

Multi Media Magazine

IL MONDO DEGLI IPSIACI FOLLI!

l'ex Ornitorinco

Anno 8 Numero 1
Pordenone

OFFERTA LIBERA
il cui ricavato andrà a vantaggio
dei terremotati dell'Abruzzo

Gennaio – aprile 2009
Pordenone

L'Ornitorinco va in pensione: largo ai giovani!

S o m m a r i o

MultiMediaMagazine	2-3
La mia passione è	4
L'essere emo	4-5
Spezziamo una lancia per il libro	5-6
Ipsia ... perché?	6-7
Genitori amati odiati, rimpianti	8-9
Attività teatro	9
Sudoku	10
Angle of the poetry	11
Scuola in Giappone	12-15
Soluzioni del sudoku	16



* **Redazione:** Emanuele De Simone;
Eric Martin, Dario Spadaro; .Kingsford
Akomaning, Brigt Agyampong, Mary
Yeboah Busia, Jacqueline Agyekum

* **COLLABORATORI ESTERNI:** Sabrina
Moschetta, Kolludra quendrin, enrico
campaner, jessica modello

COORDINATORE: prof.ssa Lidia Curto

Carissimi lettori ipsiaci, dopo otto anni di lavoro indefesso, vado in pensione come personaggio di riferimento di questo giornalino scolastico.

Sono stato il simbolo di questo progetto perché, essendo un essere con caratteristiche appartenenti a specie differenti, ho voluto, con i ragazzi della mia redazione, rappresentare la multietnicità. La nostra scuola, infatti, è coloratissima e ha accolto negli ultimi anni allievi di tanti Paesi differenti.

Purtroppo sono stato superato dalla tecnologia e i ragazzi ormai leggono solo ciò che viene rappresentato su uno schermo. Non mi sono per questo perso d'animo: mi sono adeguato, mi sono creato un blog, già dallo scorso anno e, per non farmi mancare niente, quest'anno i miei ragazzi trasmettono i loro preziosi pensieri vanno addirittura in radio. E non crediate che si tratti di una radio da nulla.

Ci ospitano gli amici di "RADIO VOCE NEL DESERTO".

Già immagino tanti di voi a dire: e che è?

Mi hanno portato
via la mia creatura



E' un'emittente che è nata piccola piccola vent'anni fa e ora viene ricevuta in tutta la nostra regione e anche in parte delle province delle regioni vicine. Chi ci vuole ascoltare potrà sintonizzarsi sulla modulazione di frequenza 92.100.

Potrete anche telefonare in studio al numero 0434/524343. Vi informeremo via bacheca di quando andranno in onda le nostre trasmissioni. Intanto aspettiamo i vostri messaggi postati nel blog oppure nella scatola che farà da cassetta e che predisponiamo nell'atrio del reparto "F" della nostra scuola.

Con rimpianto.

Ipia, l'Ornitorinco

Collegati al blog: <http://ornitorinco-ipsia.blogspot.com/> Ascolta le nostre trasmissioni

Si avvisano i gentili lettori che le registrazioni per le trasmissioni radio sono iniziate quest'anno e precedute da una visita alla Radio di mattina (Giovedì 5 marzo 2009) a cui ha partecipato un gruppo degli studenti che fanno parte della redazione.

Le registrazioni di trasmissioni degli allievi dell'IPSIA si tengono di pomeriggio, dalle 15.00 alle 17.00, presso la sede della radio a Borgomeduna.

Quello che vedete è il logo della Radio che, gentilmente ci sta ospitando per registrare le nostre trasmissioni: vi sembrerà un nome sconosciuto, non è la radio su cui di solito vi sintonizzate ma È la radio che darà spazio a noi ragazzi dell'Ipsia "Lino Zanussi", perchè vogliamo essere considerati ragazzi come , anzi, meglio di tutti gli altri, con le idee chiare e con la voglia di decidere da soli il nostro destino:



“Ipsiaci di tutto il mondo: unitevi!!!”

PARTECIPATE TUTTI AL SONDAGGIO PER DARE UN NUOVO NOME ALLA FINESTRA SUL MONDO ESTERNO DELL'IPSIA “LINO ZANUSSI”

PRIMA PROPOSTA

Salve, prof. sono un alunno della classe 1'B IMT. Ho trovato questa iniziativa proposta dalla scuola interessante, anche se gli alunni di questo istituto non ne usufruiscono. Come nome da dare al multi media magazine io perché ricorda i propri allievi. indirizzi l'ipsia ha preparazione

L'essere emo

A cura di Jessica

ho pensato "*I FANTASTICI CINQUE*" cinque indirizzi che propone l'Ipsia per i "FANTASTICI" perché con questi cinque sempre offerto grandi possibilità di professionale ai propri alunni. L'istituto ha sempre offerto grandi possibilità e sono sicuro che negli anni avvenire i docenti continueranno a

Ecco il mio blog!!!





“multi-media- magazine l’ornitorinco”

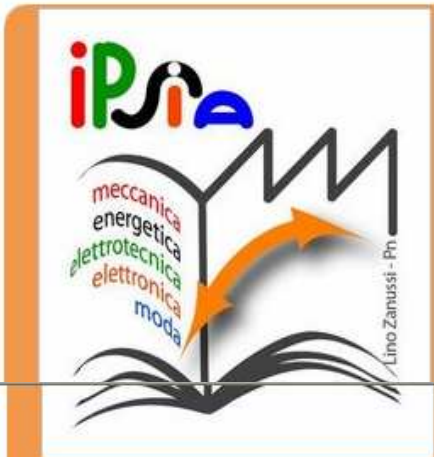
897

IL BLOG DEL GIORNALINO DELL'IPSIA "LINO ZANUSSI" PORDENONE.

**clicca per il FORUM
dell'IPSIA "ZANUSSI":**

- Scuola-motivazione

**Cosa ne pensi della sospensione
della promozione?**



[commenti Link a questo post](#)

Non so	<input type="text"/>
--------	----------------------

Clicca questo **link** e invia tutti i messaggi che vuoi al tuo giornale scolastico.

Sì, ma non sono bravo	<input type="text"/>
No, preferisco sentire musica	<input type="text"/>
No, non ho il computer	<input type="text"/>
No, non sono affatto interessato	<input type="text"/>

Voti fino a ora: 0
Sondaggio chiuso
sabato 7 giugno 2008

**ornitorinco
dell'ipsia "lino
zanussi"**
collegati al nostro sito

**leggi il primo numero
dell'ornitorinco di
quest'anno**
Ornitorinco n° 1 - 2007/2008

**l'ornitorinco
nell'acquario**
You tube e l'ornitorinco

**leggi l'ultimo numero
del 2007**
numero 2-3 del 2006/2007

leggi il penultimo
numero 1 del 2007

La mia passione è l'Elettronica!

Di Bright Agyapong, II C IEE

Sono un ragazzo del Ghana e mi trovo bene qui in Italia e a studiare in questo Paese.

L'Elettronica è la mia passione e la mia vita. Voglio diventare un professionista dell'Elettronica.

Ho scelto questo tipo di studi perché mi piacciono molto. E' da tanto tempo che studio l'Elettronica, e per me è una scelta giusta, perché si può sapere tutto.

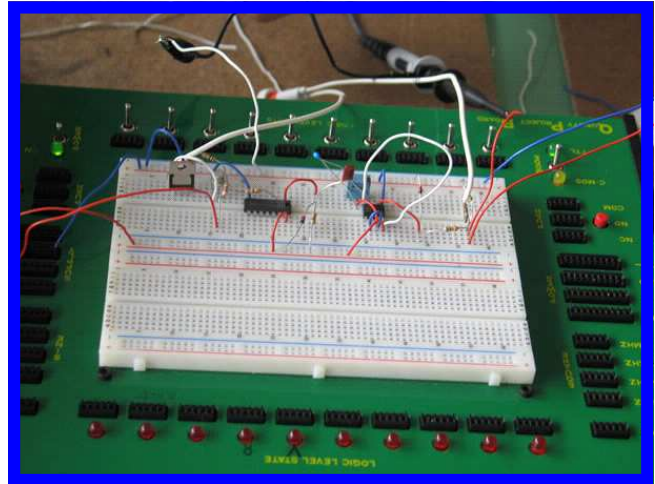
Vi voglio parlare di uno strumento utilissimo sia a noi studenti che ai prof di Elettronica: usando il **BREAD BOARD** possiamo sperimentare nella realtà come funzionano i circuiti che studiamo in teoria.

E' un apparecchio comodo, perché il **bread board** viene usato da una ventina di anni da tutti noi studenti dell'Ipsia "Zanussi" e su di esso abbiamo imparato come si fanno le connessioni dei circuiti senza usare la saldatrice, sostituendo l'utilizzo di tanti altri strumenti professionali che costerebbero tanti soldi.

Si tratta di un mobiletto con due bread board sul lato superiore.

L'apparecchio è formato da:

- una sezione di alimentazione (con tre tensioni distinte)
- una sezione di generazione di segnali (digitali ad onda quadra a diverse frequenze



e sinusoidali a vari livelli di ampiezza)

- una sezione di generazione e visualizzazione di livelli logici (TTL e C.MOS).

Le informazioni su questo argomento le ho trovate sul nostro sito: www.ipsia.pn.it, e invito tutti voi ad andare a navigare in esso: ci troverete tante cose interessanti

In realtà, queste parti che ho elencato, io non le conosco ancora bene perché frequento solo il secondo anno.

Spero che il prossimo anno diventerò più bravo a capire l'Elettronica perché conoscerò meglio l'italiano.

Sarei contento di finire almeno il terzo anno per ottenere il diploma di qualificazione professionale, per trovare un buon lavoro in Italia.



Dal sito:
www.emo4e.fun-club.it

Emo nn è 1 stile e nn è 1 moda da seguire...

L'emo è sentimento, nn è disprezzo... Ma indifferenza x ki nn lo capisce e punta il dito contro e usa la bocca solo x giudicare.

L'emo è il sogno, ma può essere anke l'incubo, la

lacrima ke ti riporta al passato ma ke può portarti ad un futuro migliore.

L'emo nn è il ciuffo, quello è x nascondere le lacrime nere come la pioggia, ma la lacrima può essere anke rabbia e nuova forza x affrontare ogni problema.

L'emo è emozione x ogni attenzione d'affetto ke ricevi, non di disprezzo.

L'emo è amore... amore x la xsona ke ami, amore x gli amici e x quello a cui tieni veramente.

(Continua a pagina 5)

L'essere emo

(Continua da pagina 4)

L'emo è infanzia, adolescenza e maggiore età... non ha limiti né barriere, solo confini da varcare.

L'emo è il modo di vivere in un mondo buio dove soffri per maturare, dove cerchi dentro di te la risposta alla domanda: GIUSTO O SBAGLIATO?

L'emo non è rimpianto, ma può essere chiarezza.

L'emo sono i bei momenti che hanno segnato la tua vita fino ad ora, e ogni momento che la segnerà.

L'emo non è attirare l'attenzione, né spaccanagginie. L'emo è umiltà e rispetto per chiunque.

L'emo può essere anche piangere sotto la pioggia, ma la pioggia lava le lacrime di dolore e sofferenza e ti porta a star bene.

L'emo è vita vissuta sulla soglia della sofferenza e l'inizio della felicità...

Tutto questo è emo, ed è rassicurante in una parte del corpo... quella che non si stanca mai di dare anche se è affaticata...

L'emo è cuore, e chi non ha cuore ha poco da leggere queste righe, perché non avrà capito il cazzo di niente di quello scritto sopra.



Dal sito:
<http://byfiles.storage.live.com://byfiles.storage.live.com>

Ve lo spiega
Jessica

L'emo è la vita vissuta in bilico tra bianco e nero... che non arriva al grigio.

L'emo è il vivere con passione la propria vita nel bene e nel male...

L'emo non sono solo i pantaloni attillati o gli occhi pesantemente truccati... Emo è un modo di essere, di pensare di vivere...

Emo non ci si può diventare... perché per esserlo non bisogna pensare con la testa di qualcun altro solo perché ciuffata...

L'emo è un modo di reagire alla vita, e un modo di reagire alle tue azioni...

L'emo è piangere per una nota e credere in una fata...

L'emo è sognare e emozionarsi per le piccole cose...

L'emo non è anoressia e morte...

Emo è semplicemente quello che sono perché lo sono nel cuore e nell'anima..

Spezziamo una lancia per l'amico libro!

A cura di Stefano Morettin II B IMT

Gli antichi egizi costruivano enormi granai pubblici dove raccoglievano grano dal popolo nelle stagioni di abbondanza. Questo grano accumulato serviva a sfamare il popolo nelle stagioni di siccità, quando la produzione era minima o nulla e tutto il popolo prelevava dai granai il grano indispensabile per la sopravvivenza.

Anche leggere era un privilegio ma era anche indispensabile per la sopravvivenza della cultura di un popolo. Ogni persona depositava una sua parte di grano, la sua cultura, in un granaio, la biblioteca; poi un'altra persona prelevava parte del grano per sfamarsi.

Un esempio di buona riserva di cultura antica era la biblioteca di Alessandria, che raccoglieva come in un granaio il sapere di tutti i popoli e tutti

potevano attingere ad essa e saziare la loro voglia di sapere.

Senza un accumulo di conoscenza, la cultura di un popolo muore, come quando manca il grano nel granaio si muore di fame.

Oggi, per la maggior parte, sappiamo leggere, comprendere, ascoltare e scrivere e ci stiamo sviluppando in un modo sempre più tecnologico che ci permette di apprendere solo quello che vogliamo con la minima fatica, perché basta collegarsi ad internet e, in pochi secondi, abbiamo tutto quello che ci serve: questo sistema ci aiuterà a ridurre i tempi ma non svilupperà la nostra conoscenza in modo approfondito perché si fermerà al livello minimo del nostro

(Continua a pagina 6)

Spezziamo una lancia per l'amico libro!

A cura di Stefano Morettin II B IMT

(Continua da pagina 5)

interesse; penso che se il mondo dell'informatica cedesse, torneremmo ad accumulare in biblioteche le nostre riflessioni, giudizi, esperimenti, storie e invenzioni che serviranno a sfamare la voglia di sapere di chi ha veramente fame.

Secondo me il libro quando è scritto è inviolabile, non modificabile, e si manterrà nel futuro identico nella forma con cui l'autore l'ha pubblicato, a differenza delle informazioni virtuali che vengono modificate, cancellate, riscritte continuamente; invece il libro è un oggetto di consultazione che si mantiene uguale dopo dieci, cento, mille anni, che puoi trattare a modo tuo, custodirlo gelosamente o regalarlo a chi vuoi, leggerlo

e rileggerlo scoprendo un nuovo senso di qualche frase che non avrei colto alla prima lettura.

Leggere un libro significa scoprire il carattere dell'autore; leggere vuol dire imparare nuove cose fornendo a se stessi l'opportunità di sviluppare maggiormente



Immagine tratta dal salone del libro di Torino

Ipsia... perché?

Alcuni allievi raccontano il percorso fatto dalle Scuole medie al nostro Istituto: ogni storia è simile e al tempo stesso diversa. Sono ragazzi italiani o di origine straniera, non tutti tra loro erano ben consapevoli delle caratteristiche dell'indirizzo di studi scelto, ma tutti, dopo il primo anno che rappresenta un momento spesso tormentato di transizione, hanno già ora le idee più chiare. Se non avete di meglio da fare leggete queste storie e segnalatemi se vi hanno interessato.

Io mi chiamo Jacqueline.

Vengo dal Ghana che si trova in ovest Africa.

Sono nata qui in Italia, a Legnago, in provincia di Verona, ma i miei genitori mi hanno portato in Ghana quando ero ancora molto piccola e sono arrivata qui in Italia due anni fa.

Quando ero in Ghana pensavo che gli italiani parlassero in inglese, mi sono accorta dello sbaglio. E così avevo detto al mio papà di portarmi indietro in Ghana perché non sapevo niente d'italiano.

Ho imparato la lingua in tre mesi perché i miei insegnanti erano bravi.

Sono stata inserita in una classe terza media, sono stata respinta due anni fa, perché sono arrivata più tardi in quella classe, solo il 16 febbraio. Io ho scelto

questa scuola perché mio fratello frequenta questo stesso istituto. E mi è piaciuto. Mi trovo benissimo. Frequento la prima

superiore,

faccio modellistica. Le mie compagne di classe sono buonissime, bravissime, mi piacciono i miei insegnanti, sono buonissimi ma parlano troppo e urlano troppo: ma non sono tutti che urlano, solo alcuni insegnanti.

Mi piace tutto in questa scuola... Ma una cosa che non mi piace è che, quando una non ha il libro, deve fare delle fotocopie: per me questo non è un problema, si paga la persona che deve fare la fotocopia e il problema è risolto; però, se una di noi ragazze non ha soldi per pagare, allora, cosa deve fare? Mi ritrovo bene lo stesso, mi sono impegnata molto.



(Continua a pagina 7)

Ipsia... perché?

(Continua da pagina 6)

A cura di Jacqueline Agyekum, I A IAM

In terza media, con la prof di Informatica abbiamo fatto una specie di test per stabilire cosa ci piace fare e cosa non ci piace: alla fine, dai risultati del test si poteva conoscere il tipo di studi adatto per ciascuno di noi, in riferimento al mestiere a cui aspiravamo.

I miei risultati mi indirizzavano verso un Istituto professionale, volevo fare l'elettricista ma... , come capita spesso, mio padre mi ha convinto a scegliere il settore termico, perché si è consultato con altri colleghi che gli hanno confermato che apriva la strada ad un buon mestiere in cui si guadagna bene.

Ho scelto questo tipo di scuola perché si impara un mestiere e si ottiene un titolo di studio subito spendibile nel mondo del lavoro già dopo tre anni, oppure arrivare fino a cinque.

Di questa scuola mi piace il fatto che non si fanno ore al pomeriggio, però mi risultano meno gradite le tante ore teoriche, mentre solo quattro sono di Officina.

Ho già deciso che mi fermo al terzo anno perché voglio andare in Romania, so che sarebbe meglio fare il corso di cinque anni ma non ce la faccio. Quando andrò in Romania cercherò di fare il termico, la professione che sto imparando a scuola.

Lo scorso anno sono stato promosso ma ho faticato perché ho un po' di difficoltà con la lingua italiana. Mi è piaciuto molto imparare ad usare la lima, il tornio, la fresatrice, il lapidello; non vedo l'ora di imparare a saldare e tante cose sulle tubazioni. Quest'anno sarà più difficile ...

Blajut Beneamin Cosmin II B IMT

Ho fatto questa scelta perché posso imparare un mestiere che mi piace e che mi faccia trovare lavoro in fretta. A parlarne, fino a convincermi, è stato un mio cugino che ha finito la scuola due anni fa, ed ha trovato subito un buon posto di lavoro. Mi convinsi che quella era una scuola adatta a me quando mi dissero che si facevano più ore pratiche che teoriche: la teoria a me non *sta* tanto simpatica!

All'inizio del primo anno ero un po' spaesato perché

non conoscevo né le persone né l'ambiente. Però ho fatto subito amicizia con dei bravi ragazzi, mi piace stare in loro compagnia e continuo a trovarli simpatici.

Durante l'anno ho imparato ad usare gli attrezzi del mestiere come il tornio, la fresa e il lapidello, a misurare con precisione con strumenti di misura come il calibro... L'anno è andato molto meglio di come me lo aspettassi perché ho capito cosa che alle medie non capivo, forse perché i professori sono diverse competenze ed esigono di più da noi, costringendoci, con pazienza da parte loro, a "capire" anche gli argomenti più complessi.

Buffo Riccardo, II B IMT

La scuola da me scelta mi affascina molto ora, ma prima, quando frequentavo un diverso Istituto, non pensavo fosse così impegnativa, faticosa, ma anche divertente. Molti, sia adulti che ragazzi, dicono che si tratta di una scuola di zucconi, e di gente che non ha voglia di far nulla. Io credo però che questa opinione sia dovuta anche all'atteggiamento di alcuni individui che si comportano in modo scorretto. Ammetto di aver pensato e detto anch'io cose brutte su questa scuola, ma ora me ne pento soprattutto perché mi sono accorto che bisogna darsi da fare per essere promossi.

La differenza che secondo me separa un Istituto Tecnico Industriale dal Professionale è il tipo di preparazione: l'I.T.I. prepara gli alunni su una base più teorica, l'Ipsia concede molto spazio alla preparazione pratica. Questa osservazione la posso confermare per esperienza, avendo frequentato entrambi gli Istituti, ma l'impegno è lo stesso. Infatti ci sono molti ripetenti che provengono sia da altre scuole che dalla nostra.

Quindi, io vorrei far sapere a tutti che l'Ipsia di Pordenone è un Istituto impegnativo e faticoso come ogni altro Istituto, inoltre vorrei zittire quelli che è una scuola per sfaticati e nullafacenti.

Per me è stata difficile la decisione del passaggio, appunto per tutte queste notizie negative sulla scuola, devo dire però che sono proprio dette senza sapere e senza ascoltare i frequentatori di questo Istituto. Inoltre sono molto soddisfatto degli insegnanti che ti vengono incontro se sei in difficoltà, a differenza di altri che ti voltano le spalle dicendoti di arrangiarti, se rimani indietro per qualche motivo, come mi è successo nell'altra scuola. Di questa invece non sono rimasto deluso di nulla, anzi, ne vado fiero ed orgoglioso, sono sicuro di aver fatto la scelta giusta.

Ora si va avanti studiando e impegnandosi per raggiungere i propri traguardi.

Genitori amari odiati, a volte bistrattati ma col tempo sempre rimpianti!

A CURA DI SABRINA MOSCHETTA (II D IEE) E DI QUENDRIN KOLLUDRA (I B IEE)

La mia mamma era una buonissima, gentile, altruista e molto simpatica. Lei era sempre disponibile ad aiutare il prossimo, infatti partecipava a tutti i mercatini (di Natale, di Pasqua, ecc..) e a tutte le raccolte di fondi per Don

Riccardo e Don Luigi, che sono due missionari del Sud Africa: infatti ancora oggi arrivano dal Sud Africa lettere di ringraziamento da parte loro, che ancora non hanno ricevuto la notizia che lei è morta.

Lei era bravissima a fare dolci e le sue specialità erano le pesche e i bomboloni alla crema e, quando io e mia sorella tornavamo a casa da scuola, il loro profumino lo sentivamo ancora prima di entrare dal cancello di casa e, allora, cominciamo subito a correre. Quando arrivavamo dentro e vedevamo i bomboloni eravamo superfelici; lei li preparava per tutti i mercatini, le sue pesche erano le prime a sparire dal bancone: nessuno riusciva a farle come le faceva lei. Infatti il suo segreto non lo sa ancora nessuno, ma mio padre ha detto che lei ci metteva passione e amore nel farle, invece le altre partecipanti al mercatino che provavano a farle le facevano così, tanto per fare, e quindi venivano loro male. Non so perché, ma quando doveva fare le pesche andava giù in taverna alle dieci di sera e cucinava fino a tardi, però la mattina dopo era scoppiettante come al solito, era più sveglia di



Dal sito: <http://www.aformadidea.com/Feste>

noi che avevamo dormito tutta la notte.

Lei mi ha sempre affascinato proprio per que4sto

motivo, perché ci ha fatto crescere benissimo, ci ha dato tanto amore, non ci ha mai fatto mancare niente, e perché era una mamma instancabile.

Il suo esempio mi ha insegnato che devo impegnarmi al massimo in tutte le cose che faccio; mi ha sempre detto di impegnarmi a scuola anche se non mi piaceva, mi ripeteva che anche a lei non piaceva andare a scuola ma si impegnava lo stesso perché voleva raggiungere buoni risultati per fare contenta la sua mamma, mia nonna.

Per effetto di questo rapporto personale è cambiata la mia voglia di studiare: alle medie ne avevo poca però, da quando lei è morta, mi sono messa sotto con lo studio perché, anche se lei non è più qui, voglio renderla fiera di me. E se un giorno sarò mamma vorrei essere una mamma formidabile come lei.

SABRINA

Il mio idolo è mio padre

Il mio idolo è mio padre. Ha avuto una vita difficile il mio

papà, è il quarto di cinque fratelli, ha sempre lavorato duro: già a 15 anni faceva il muratore pur essendo alto poco più di un metro. Non ha trascurato la scuola infatti ha fatto cinque anni di scuole superiori. La sua grande passione era il pallone, anche oggi la gente in Kosovo dice di lui che era il migliore nel gioco del calcio. All'età di 18 anni è andato a fare il servizio militare ed è stato via un anno e mezzo, è tornato e dopo pochi giorni ha cominciato a costruire una casa per la sua famiglia ed ha aperto un piccolo negozio per guadagnare qualche soldo.

A 23 anni si è sposato con mia madre e dopo un anno è nato mio fratello; dopo un po' di tempo i miei genitori hanno



CreativeETC.com

Dal sito:
<http://www.colorare.net/disegni>

(Continua a pagina 9)

Genitori amati odiati, a volte bistrattati ma col tempo sempre rimpianti!

A CURA DI SABRINA MOSCHETTA (II D IEE) E DI QUENDRIN KOLLUDRA (I B IEE)

(Continua da pagina 8)

deciso di avere un altro figlio: me! Dopo qualche tempo mio padre è partito prima per la Slovenia e poi per l'Italia. Quando ritornava a casa in Kosovo, io non lo riconoscevo e gli dicevo di andare via...

Quando ho compiuto circa 6 anni, papà ha telefonato alla mia mamma e le ha detto che stava venendo a prenderci.

In Italia la mia vita cambia, comincio a capire un po' di più ed anche a vedere mio padre come un eroe, un eroe che esce di casa alle sei del mattino e torna alle otto di sera, che si spacca la schiena in cantiere per mantenere la propria famiglia e mandare soldi ai suoi fratelli in Kosovo, nel periodo della guerra.

Caratterialmente è duro, mio padre, ha una disciplina ferrea e spesso, quando faccio una "cavolata", mi rimprovera e, anche se in quel momento penso che non sia giusto, dopo mi accorgo che ha ragione e che

lo fa per farmi capire l'errore che ho commesso. Scherziamo su tutto: sulle donne, sulla TV, sui miei vestiti; e spesso prendiamo in giro mia madre.

La più grande delusione che gli ho dato è stata quando sono stato bocciato, ma lui mi ha fatto capire che è una storia passata, ormai.

Spesso mi chiama a lavorare con lui e io lo raggiungo sempre ma non riuscirò mai ad essere come lui: lui è il mio idolo in tutto e per tutto, perché è un uomo vissuto, che nella sua vita ha fatto tanto per molte persone, non guarda al passato e, anche se qualcuno gli ha fatto un torto, lui gli augura il meglio.

Un'altra cosa che ammiro di mio padre è l'umiltà, io, che sono suo figlio, non lo sono per niente e mi dispiace di questo.



ATTIVITA' TEATRO

a cura della redazione del gruppo teatro dell'Ipsia "Zanussi"



Cari amici ipsiaci, noi "attori" del gruppo teatrale vi raccomandiamo un importante appuntamento.

La mattina del 1° giugno 2009, dopo l'intervallo, presso l'Auditorium Concordia di Pordenone, siete invitati ad assistere alla quarta edizione del Progetto teatro, cioè alla nostra rappresentazione teatrale, interpretata da ragazzi e ragazze della nostra scuola. Lo scorso anno è stato molto apprezzato il nostro lavoro che è stato anche rappresentato nella rassegna teatrale regionale di Cervignano del Friuli.

Quest'anno assisterete ad una commedia liberamente ispirata al racconto di Luigi Pirandello "La giara", seguito da un altro spettacolo che presto verrà messo a punto, collegato ad un progetto degli studenti del quarto anno, coordinati dalla prof.ssa Savini.

E' tutto... e ci raccomandiamo! Non dimenticate di applaudire, soprattutto ai nuovi attori, e di comportarvi bene per far capire di che tempra siamo fatti noi dell'Ipsia!

Un ringraziamento particolare va al nostro regista, Alessandro Gennaro, che ci sta seguendo come può, pur essendosi infortunato ed avendo un piede malandato ma che presto ritornerà in forma.

Per chi non dovesse avere la possibilità di intervenire allo spettacolo mattutino, vi aspettiamo tutti al "Concordia", dalle 21.00 del giorno stesso. Venite numerosi e... buon divertimento!!

Candido Angelo

andido Angelo, splendente aureola di luce,
 nta fin quaggiù in terra
 rivelar un'inconfessabile verità
 e al mio animo era ignota,
 e il mio avvenir abbandona
 r sempre le tenebre scure
 ene d'odio e di morte
 r dirigersi in un mondo splendente
 i bagliori lucenti di aureole
 e tutto è pieno di luce paradisiaca
 e il cuor riscalda e l'animo riposa
 me mai prima d'ora e ove
 a persona a me cara m'aspetta
 n impazienza e tanto amore
 mi dici che devo far presto, poiché
 trimenti il mio cuor si sperderà
 l *mezzo* mondo, dove male e bene
 n esistono separati
 a in conflitto perenne fra loro.



DARIO SPADARO

Angle of the poetry

La sigaretta si consuma

La sigaretta si consuma...
 Come lo scorrere dell'acqua
 Tra le dita! Il tempo passa...
 Menefreghista e silenzioso come
 Il fantasma del dolore che
 Sta richiedendo di possedere il mio cuore
 E invaderlo! Come il sangue che
 Riempie le vene!
 Il fantasma che ormai mi ha posseduto
 Non mi lascerà andare tanto facilmente
 Come le monete che non possono comprare
 Il tempo che governa ogni cosa...
 Tranne l'eternità

Jessica

SE LA VITA FOSSE UN AQUILONE

Se la vita fosse un aquilone,
 vorrei essere la mano che lo guida,
 giocare con il vento e portarlo dove voglio io;
 sulla collina che il mio cuore ha amato;
 sulla spiaggia dove riposiamo oppure in alto,
 in montagna dove bevendo rinfreschiamo l'anima;
 e con un sorriso salutiamo le nuvole,
 che disegnano per noi figure di pace.
 E quel filo che c'è tra me e l'aquilone vibra e suona
 una musica bellissima fatta di carezze e passione;
 di un amore così grande da farci piangere di gioia.
 Un amore che è il più bel regalo che ci possiamo fare.
 Il miracolo dei sensi, dei colori, della percezione.
 E se la mano che tiene l'aquilone
 dovesse perdere la presa, l'aquilone volerebbe via,
 libero ancora una volta, di danzare in cielo per il bene
 di tutti quelli che, dopo un grande dolore,
 non hanno ancora smesso di sognare.



Jessica

Dal sito: www.primocircolofondi.it/

Dal sito: www.oltreilblu.org/home/



INSONNIA

Dopo l'insonne notte è debole il corpo,
 Diventa caro, e non più nostro, di nessuno.
 Nelle lente vene ancora piangono le frecce
 E tu sorridi alla gente, come un serafino.
 Dopo l'insonne notte sono deboli le mani,
 E del tutto indifferenti ci sono gli amici e i nemici.
 C'è un intero arcobaleno in ogni suono casuale,
 E nel gelo a un tratto si sente odor di Firenze.
 Teneramente risplendono le labbra, e l'ombra è più d'oro
 Presso gli occhi incavati. È la notte che ha bruciato
 Questo volto più luminoso, e dell'oscura notte
 Solo queste cose sono oscure in noi, gli occhi..

Jessica

Se non vi piace la nostra scuola, guardate cosa fanno gli studenti in Giappone!

a cura di Dario Spadaro, IV A TSE

Pensate come “*sembrano*” fortunati gli studenti giapponesi: il loro anno scolastico inizia nel mese di aprile e finisce nel mese di marzo. Non lasciatevi ingannare: sembra che inizino tanto dopo di noi, ma in realtà hanno solo un mese di vacanza.

La scuola inizia dopo la cerimonia con cui si celebra la fioritura degli alberi di ciliegio, quando i fiori germogliano, riempiono l'aria di profumi e ... ti tocca stare a sudare sui banchi!.

Ci sono scuole obbligatorie e non obbligatorie, come qua in Italia. Le scuole non obbligatorie comprendono l'asilo nido, per i bambini che hanno uno o entrambi i genitori che lavorano, e la scuola materna, che è frequentata dai bambini che hanno 5-6 anni e generalmente dura due anni, ma varia da istituto a istituto.

Una classe giapponese tipo.

All'età di 6 o 7 anni, i bambini entrano nella scuola dell'obbligo, frequentano la prima elementare, e queste scuole hanno una durata di sei anni di studio (e già qui si beccano un anno in più dei nostri bambini). La scuola dell'obbligo comprende non solo le elementari ma anche le medie inferiori (della durata di 3 anni, come da noi).

A queste scuole obbligatorie si aggiungono altri 3 anni non obbligatori di scuola media superiore. Nel 1999, alcune istituti hanno unito insieme la scuola media e la scuola superiore, istituendo sei anni ininterrotti di scuola. C'è un percorso a parte che è predisposto per studenti con disabilità fisiche o psichiche: queste sono le cosiddette **scuole speciali** (*Special Education Schools*) che

sono separate da quelle comuni.

Quanta differenza rispetto alla scuola di noi italiani: chi di noi non ha avuto almeno una volta un compagno di classe assistito dal



cosiddetto **insegnante di sostegno** (che è comunque un insegnante di **tutta la classe**), perché incontra qualche difficoltà, spesso anche molto lieve. Ma la nostra scuola gli consente di inserirsi nelle stesse classi di tutti gli altri ragazzi, senza fare discriminazioni (almeno per legge,) in modo che sia favorito la sua integrazione e condivida con i compagni gli stessi insegnanti e le stesse opportunità di apprendimento e di socializzazione.

Organizzazione: **classe elementare giapponese**. Nelle scuole elementari che durano sei anni, si prevede l'insegnamento delle seguenti materie didattiche: lingua giapponese; matematica; musica; arte; educazione fisica; educazione civica; attività sul territorio (primo biennio); economia domestica (dal 5° anno); scienze sociali e scienze naturali (3° anno).

Nella **scuola media**, che dura tre anni, le

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

materie d'insegnamento sono le seguenti:

lingua giapponese; matematica; musica; arte; educazione fisica e igiene; educazione civica; economia domestica; educazione tecnica; scienze sociali; scienze naturali; lingua straniera (normalmente inglese).

Gli studenti delle **medie superiori (junior high school)** indossano la tipica divisa la tipica divisa studentesca.

Questa scuola ha la durata tre anni. Per l'indirizzo generico, scelto dalla gran parte degli studenti, prevede le seguenti materie: lingua giapponese e giapponese antico; matematica; musica; arte; educazione fisica e igiene; economia domestica; educazione tecnica; lingua inglese; informatica (introdotta recentemente).

Una minoranza di studenti sceglie indirizzi specifici per le superiori che sono a scelta tra questi: agricoltura; industria; commercio; marina-pesca; attività domestica; assistenza infermieristica; informatica; assistenza sociale; scienze naturali e matematiche; ginnastica; musica; arte; inglese.

Cenni storici dell'istruzione in Giappone

Siamo nel XVIII secolo: in Giappone ci si trovava ne periodo **Edo**, sotto il regime di **Tokugawa** il quale impose il **proibizionismo** sulla lettura dei testi stranieri. Solo nel 1720 i manuali tecnici dell'Occidente furono permessi nuovamente: i giapponesi si erano resi conto che altrimenti il loro Paese avrebbe subito le conseguenze di un grande divario tecnologico con l'Occidente. Da allora si cercò di eliminare questa distanza, e non solo, si diffuse lo studio delle lingue straniere.

La tradizione giapponese, ancora di **tipo feudale**, formava i suoi **samurai** basando le scuole sulla dottrina del

confucianesimo, seguita rigorosamente.

Intanto un personaggio importante, un pensatore politico del '700 giapponese, **Ishida Baigan**, andava elaborava lo **shingaku (scienza del cuore)**, che viene definito da Beonio Brocchieri <<per nulla "rivoluzionario" ma importantissimo, perchè pur accettando "l'ordine costituito", ha saputo come pochi altri insegnare alla nascente classe dei mercanti il ruolo propulsore che essi avrebbero dovuto avere per far avanzare il Giappone, esaltando le spinte produttive, la dignità del lavoro, l'etica del guadagno>> (dalla pagina web: http://archiviostorico.corriere.it/1993/ottobre/23/buddista_gentiluomo_nonche_capitalista_co_0_9310231274.shtml)

.Questa visione della società e dell'istruzione si avvicina molto all'etica protestante (un comportamento morale corretto che era premiato dal successo



negli affari, segno dell'approvazione divina). Uno studioso occidentale come Max Weber ha infatti teorizzato il legame esistente tra la morale protestante e lo sviluppo del capitalismo in Europa.

L'analfabetismo, a metà del secolo XIX in Giappone riguardava metà della popolazione di sesso maschile e il 90%

(Continua a pagina 14)

Se non vi piace la nostra scuola, guardate cosa fanno gli studenti in Giappone!

Di Dario Spadaro, I V A TSE

(Continua da pagina 13)

della popolazione di sesso femminile, l'istruzione elementare nelle campagne era affidata solo ai templi, erano i monaci a fornire un minimo di istruzione. Ma già alla fine del secolo, il Giappone spendeva per l'organizzazione del sistema scolastico (comprendenti anche scuole tecniche e professionali) circa un terzo delle sue uscite.

Ma se facciamo un salto fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, nel 1937, troviamo un governo del ministro **Fumimaro Konoe**, (alla guida di un regime

militare populista) che pubblica il libro di testo *Principi fondamentali del sistema nazionale (Kokutai no hongî)*. Che cosa si affermava in questo testo?: che l'imperatore aveva una natura divina (insomma era dio in terra, come ai tempi dell'antico Egitto!), tradizione legata alla mitologia del *Kojiki*; a questa credenza si univa il rispetto di un rigido confucianesimo tradizionale mescolato ad un'ideologia xenofoba (xenos = straniero; xenofobia = paura dello straniero) di superiorità razziale (*tan'itsu minzoku*, razza pura e incontaminata) ed anticapitalista (esaltazione delle virtù contadine) cara al regime militare populista al potere.

A proposito: volete saper che fine fece quel ministro Konoe? nel 1940 formò un governo di alleanza con le potenze dell'Asse (Germania nazista e Italia fascista). Inutilmente cercò un accordo con gli Stati Uniti, quando questi stavano

per entrare in guerra; Alla fine della seconda guerra mondiale, nominato vice primo ministro del primo gabinetto del dopoguerra; non riuscì a convincere gli Alleati: fu addirittura arrestato come criminale di guerra e si suicidò nel dicembre del 1945. (le informazioni le trovi sulla pagina web: http://it.encarta.msn.com/encyclopedia_761556985/Fumimaro_Konoe.html)

Aspetti particolari

Da noi in Italia gli istituti scolastici privati garantiscono, di solito, di essere seguiti più da vicino dagli insegnanti, ma spesso sono scuole religiose e cercano di

dare risalto ai valori cristiani.

Nel sistema scolastico giapponese gli **istituti privati** sono molto ricercati perché formano bene e assicurano un lavoro per la vita se ci si diploma con una buona valutazione. Ma, per accedere a

qualsiasi grado di queste scuole, sono obbligatori gli esami di ammissione. Non bisogna superare esami, invece, per accedere alle scuole pubbliche, ma il livello di qualità è enormemente basso e si conseguono diplomi poco utili per entrare nel mercato del lavoro, è per questo che la stragrande maggioranza dei nipponici cerca di mandare i propri figli negli istituti privati.



Sito: <http://media.photobucket.com/image/giappone>

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

Inoltre anche l'accesso alle università è regolato da esami di ammissione molto difficili e selettivi. Le due università più prestigiose, che sono pubbliche, sono L'Università di Tokio e l'Università di Kyoto e si trovano in una delle quattro isole maggiori del Giappone, Honshu

Per la difficoltà che incontrano nel prepararsi a questi esami, gli studenti giapponesi, alla fine della giornata scolastica (dalle 8.50 alle 16.00) vanno anche ai corsi integrativi di ripetizioni (che sono a pagamento), e solitamente hanno inizio alle 17.00 e possono durare anche fino alle 23.30 di sera. Tutto questo studio è dovuto al fatto che avere una laurea, per un giapponese, significa tutt'oggi essere ben inserito nel sistema lavorativo giapponese, che offre ai laureati posti pressoché sicuri e garantiti a vita. Ecco perché i giovani, nonostante i sacrifici economici e la fatica fisica e mentale, si impegnano per cercare di ottenere un attestato di diploma o una laurea con ottimi voti.

Come avrete capito, nelle scuole giapponesi non si scherza come da noi: c'è molta severità e più una scuola è severa più l'istituto è considerato di valore e aumenta l'importanza del diploma conseguito.

Altro che il nostro regolamento disciplinare: quello nostro è carta straccia!!

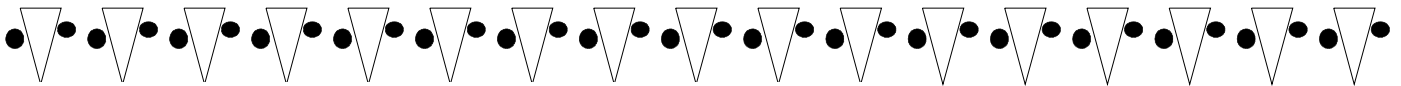
In Giappone, se non si rispettano i regolamenti scolastici (che cambiano da istituto a istituto) le sanzioni sono molto severe. I regolamenti sono dettagliati fino a precisare ogni piccolo particolare delle uniformi scolastiche. Se un alunno viene bocciato o riceve un provvedimento di sospensione per gravi inadempienze, è costretto a cambiare istituto e scuola. Questo fatto rappresenta una nota negativa che risulterà sul curriculum dello studente; nei colloqui di lavoro, infatti, gli studi frequentati e il rendimento scolastico hanno molta importanza: un buon alunno viene considerato un buon lavoratore.



La disciplina ferrea viene imposta agli studenti giapponesi fin dall'asilo e prosegue per tutti gli anni di scuola dell'obbligo e all'università. A ciò si aggiunge lo spirito di forte competitività che viene alimentato fra i vari studenti in Giappone, con la pubblicazione delle valutazioni periodiche e dei risultati degli esami finali: tutti possono confrontare i propri voti, altro che privacy!. Inoltre li si spinge ad ottenere migliori risultati concedendo dei privilegi per loro molto importanti, come la partecipazione attiva ad alcune cerimonie.

Tiziano Terzani (Firenze, 14 settembre 1938 – Orsigna, 28 luglio 2004 giornalista e scrittore italiano) riguardo a questo ha scritto: *«L'impressione che si ha degli studenti giapponesi è quella di una massa rigidamente controllata e continuamente sotto pressione. A vederli uscire al mattino dalle stazioni della metropolitana, tutti nelle loro uniformi scure, i più piccoli con la cartella sulle spalle, e mettersi poi rigidamente in fila, sugli attenti nei cortili delle scuole, si pensa più a soldatini che a scolari.»*

Il giudizio di Tiziano Terzani su questo sistema scolastico è molto negativo perché omologa i giovani, impone un modello di conformismo, impedendo lo sviluppo della creatività. Ma anche altri ritengono negativo questo stile educativo perché si riflette



Soluzioni del sudoku

Puzzle 1 (Easy, difficulty rating 0.43)

8	2	1	6	3	9	5	7	4
4	6	5	8	2	7	1	3	9
9	7	3	1	5	4	2	8	6
1	9	2	3	4	8	7	6	5
3	8	6	7	9	5	4	1	2
7	5	4	2	1	6	3	9	8
2	3	9	4	8	1	6	5	7
5	4	7	9	6	3	8	2	1
6	1	8	5	7	2	9	4	3

Puzzle 2 (Easy, difficulty rating 0.44)

9	2	7	3	8	1	4	5	6
8	6	5	7	9	4	1	3	2
1	3	4	2	6	5	9	8	7
6	9	8	5	7	2	3	4	1
5	4	2	1	3	9	7	6	8
3	7	1	6	4	8	5	2	9
2	1	6	9	5	3	8	7	4
4	5	9	8	2	7	6	1	3
7	8	3	4	1	6	2	9	5

Puzzle 1 (Medium, difficulty rating 0.55)

3	8	9	2	1	6	7	5	4
1	2	5	4	8	7	6	9	3
6	7	4	3	9	5	1	2	8
4	6	2	5	3	8	9	7	1
5	3	7	1	4	9	8	6	2
9	1	8	7	6	2	4	3	5
8	9	3	6	2	4	5	1	7
7	4	1	9	5	3	2	8	6
2	5	6	8	7	1	3	4	9

Puzzle 2 (Medium, difficulty rating 0.47)

8	5	7	4	1	9	2	6	3
2	4	9	6	3	8	7	1	5
1	6	3	7	2	5	8	9	4
3	1	2	9	8	4	6	5	7
4	9	6	5	7	3	1	2	8
7	8	5	1	6	2	4	3	9
9	3	8	2	4	1	5	7	6
6	2	4	3	5	7	9	8	1
5	7	1	8	9	6	3	4	2

CI TROVERETE E CI POTRETE CONSULTATE SUL SITO DELL'IPSA:

www.ipsia.pn.it

- cercate il *link* nella *home page*,
- riquadro "*In primo piano*":
- cliccate al *link* "*Il Blog dell'Ornitorinco*" ed io raccoglierò le vostre confidenze.
- Postate i vostri messaggi: proposte, riflessioni, commenti.... ma sempre educati, mi raccomando!